

DE VINDIMIA

Uva quum erit matura, vindimia fieri oportet. Itaque lecta uva in forum vinarium deferatur, et in dolium inane fundatur; electa in secretam corbulam, et postea in dolia plena vinaceorum contrudatur. Cum calcatae uvae erunt, earum scopii cum folliculis subiciendi sunt prelum, ut si quid habeat musti, exprimatur in eundem lacum. Cum desiit fluere, quidam circumcidunt extrema et rursus premunt, et hoc circumcisitum appellant ac deorsum servant, quod resipit ferrum. Expressi acinorum folliculi in dolia coniciunt, eisque aqua additur: ea vocatur lora, ac pro vino operariis datur. (Varrone)

COSTRUZIONE E ANALISI

lecta (uva) — participio pass. di *lecere* (raccolgere).

in forum — ACC. di moto a luogo (qui nel senso di "magazzino, cantina").

in dolium — come sopra ("botte").

deferatur — *Gong*, esortativo: "si porti", "deve essere portata".

electa — "di prima scelta", NOM.

In secretam corbulam — ACC. di moto a luogo, "cesta separata".

postea — l'avverbio è praticamente composto da *posi* + *ea* ("dopo quelle cose").

in dolia plena — moto a luogo.

prelum — moto a luogo, retto da *sub* di *subiciendi*.

si quid — cioè *.vi aliquid* (un poco di).

in eundem lacum — moto a luogo.

extrema — ACC. di luogo, retto da *circum* di *circumcidunt*.

loro — conservare il nome latino.

pro vino — "invece del vino"

LA VENDEMMIA — Quando l'uva sarà matura, occorre fare la vendemmia. Pertanto l'uva raccolta dev'essere trasportata nella cantina per il vino e versata in una botte vuota; quella di prima scelta, in una cesta a parte, e poi ammucchiata in botti piene di vinaccioli. Quando le uve saranno pigiate, i loro raspi con le bucce devono essere messi sotto il torchio, in modo che, se si ha ancora un po' di mosto, venga fatto colare nello stesso tino. Quando cessa di scorrere, certuni tagliano (tutt'intorno) le punte e le schiacciano di nuovo, e questo lo chiamano "ritagliato" e lo conservano a parte, perché ha sapore di ferro. Le bucce degli acini schiacciate le versano in botti e viene loro aggiunta dell'acqua: questa si chiama "lora" e viene data ai lavoratori, al posto del vino.

DE ANTIQUORUM ROMANORUM DISCIPLINA

Erat antiquitus institutum, ut maiores nata pueros edocerent, quae facienda mox ipsis es-

sent et per vices tradenda minoribus. Inde adolescentuli statim imbuebantur castrensibus stipendiis, ut imperare parendo adsuescerent, et in forum atque in curiam ducebantur, ut non auribus modo, sed etiam oculis discerent quae potestas leges ferentibus, quod censentibus ius, quae vis magistratibus, quae ceteris libertas, quod silendi tempus, qui dicendi modus. Suus quemque parens instituta moresque maiorum docebat. Hodie vero cives, in hac perdita civitate, liberos virtutem celant: nulla ipsorum verecundia, nullo legum obsequio, quid iuvenes docere possint? (da Plinio il Giovane)

COSTRUZIONE E ANALISI

edocerent — con il doppio ACC.: pueros e quae.

per vices — "a loro volta".

imbuebantur — sostitutivo di docere (raramente usato al passivo) con l'ABL. di mezzo.

quae potestas — sottinteso esset, e così pure nel resto dell'elenco che segue.

ferentibus — "a coloro che presentavano".

celant — "tengono all'oscuro".

possint — Gong, indipendente, che indica dubbio, incertezza ("potrebbero").

DISCIPLINA DEGLI ANTICHI ROMANI — Era consuetudine, in antico, che i più anziani di età insegnassero ai fanciulli ciò che dovevano subito fare essi stessi e a loro volta insegnarlo ai più piccoli. Perciò i giovinetti venivano tosto educati al servizio militare negli accampamenti, in modo che, ubbidendo, si abituassero a comandare, e venivano condotti nel foro e nella curia, perché imparassero non solo con l'ascolto (con le orecchie), ma anche con gli occhi quale fosse il potere di coloro che presentavano una legge; quale il diritto dei censori, quale la forza dei magistrati, quale la libertà di tutti gli altri, quando era il momento di stare zitti, quale la misura nel parlare. A ciascuno il padre stesso insegnava le istituzioni e le usanze degli antenati. Ma oggi, in questa città corrotta, i cittadini tengono i figli all'oscuro della virtù: non essendo in loro stessi alcun pudore, nessun rispetto delle leggi, che cosa potrebbero insegnare ai giovani?

CUR PROMISSUM NON SERVAS?

Etsi munus ab aliquo flagitare ne populus quidem solet, nisi concitatus, tamen ego expectatione promissi tui moveor, ut admoneam te, non ut flagitem. Misi autem ad te quattuor iuvenes, qui metuo ne te forte flagitent: ego autem mandavi, ut te roarent. Expectabam vero, priusquam ad te scriberem, libros quos mihi promiseras, ut possem te remunerare simillimo munere. Sed cum tu tardius faceres, teneri non potui, quin a te postularem causam

cunctationis. Mittam tamen tibi sermonem, quem nuper feci. Puto fore ut, cum legeris, tu quaeras cur in hunc sermonem te induxerim disputantem de socratica philosophia: attamen te id assentiri confido. (Cicerone)

COSTRUZIONE E ANALISI

flagitare — "chiedere con insistenza".

ne... quidem — "neppure".

moveor ut — "sono indotto, spinto a...".

metuo ne — "temo che".

ut possem — propos. consecutiva.

quin — "dal".

fore ut — "che avverrà che..."

induxerim — interrogativa indiretta, preannunciata da cur.

disputantem — si può risolvere con un Infinito: "a discutere".

PERCHÉ NON MANTIENI LA PROMESSA? — Sebbene chiedere con insistenza un favore a qualcuno neppure il popolino è solito (farlo), a meno che sia sovraccitato, tuttavia io sono indotto dall'attesa della tua promessa, a fartelo presente, non a reclamarlo a viva forza. Ho mandato infatti da te quattro giovani, che temo ti facciano magari pressione: ma io ho raccomandato che te lo chiedessero (con buona grazia). Aspettavo, pertanto, prima di scriverti, i libri che mi hai promesso, in modo da poterti contraccambiare con un dono equivalente. Ma poiché tu hai tardato un po' troppo a farlo, non ho potuto trattenermi dal domandarti il motivo del ritardo. Ti manderò tuttavia un discorso, che ho composto di recente. Penso che quando tu lo leggerai ti chiederai perché in questo discorso ho introdotto te a discutere sulla filosofia socratica: ad ogni modo confido che tu sarai consenziente.

SAEVUM SAECULUM

Saeculum adgredior opimum casibus, atrox proeliis, discors seditionibus. Vidit hoc saeculum quattuor principes ferro interemptos, trina bella civilia, plura externa ac plerumque permixta: prosperas in Oriente, adversas in Occidente res; turbatum Illyricum, Gallias nutantes, perdonitam Britanniam et statim omissam, coortas in nos Sarmatorum ac Sueborum gentes. Iam ipsa Italia has calamitates tulit: haustam fecundissimam Campaniae oram, urbem incendiis vastatam, Capitolium civium manibus incensum; pollutas ceremonias, magna adulteria, plenum exsiliis mare. Atrocius in urbe saevitum est: prostravit exitium nobilitatem eiusque opes. Nec minus proemia delatorum invisa fuerunt, quam scelera, cum alii sacerdotia et consulatus adepti, procurationes alii et interiorem potentiam,

cuncta agerent odio et terrore, (da Tacito)

COSTRUZIONE E ANALISI

opimum casibus — ACC. attributo di opus; regge l'ABL.

atrox — come sopra.

discors — come sopra.

interemptos — predicativo dell'ACC. principes, da interemere.

trina... civilia, plura, ecc. — ACC. e attributi di bella (compi, oggi. di vidit).

haustam — ACC., predicativo di oram (da haurire).

vastatam — come sopra di urbem (da vastare).

incensum — come sopra di Capitolium da incendere.

pollutas — come sopra di caerimonias da polluere.

plenum — ACC. attributo neutro di mare (regge l'ABL.).

Atrocius — comparativo assoluto dell'avverbio atrociter.

saevitum est — perfetto assoluto, da tradurre con il "si" passivante.

adepti — da adipiscor (deponente), "avendo ottenuto".

gererent — ha come sogg. alii... alii.

UN'ETÀ FEROCCE — Sto affrontando un periodo di tempo ricco di avvenimenti, atroce per le guerre, contrastante per le discordie. Quest'epoca ha visto quattro principi uccisi con la spada, tre guerre civili, ancora di più quelle esterne, e per lo più miste: favorevoli i risultati in Oriente, disastrosi in Occidente; l'Illiria sconvolta, le Gallie vacillanti, la Britannia sottomessa e subito dopo perduta, unite contro di noi le genti dei Sarmati e degli Svevi. Subito, la stessa Italia soffrì queste sciagure: distrutta la fertilissima regione della Campania, la città (di Roma) devastata da incendi, il Campidoglio messo a fuoco dalle mani dei cittadini; profanati i riti religiosi; grandi oscenità; il mare pieno di esuli. Ancora più atrocemente si infierì nella città (di Roma): la strage colpì i nobili e le loro fortune. E non furono meno odiose le ricompense date ai delatori che i delitti, poiché gli uni, avendo ottenuto le cariche sacerdotali e consolari, gli altri altre cariche e una autorità più specifica, amministravano ogni cosa con l'odio e il terrore.

NOLITE PAVERE GERMANOS!

Sic dux adlocutus est milites: «Non me praeterit, milites, omnes, quae Asiam colunt gentes, Germanos fama belli praestare. Inter mitissimum genus hominum haec ferox natio, pervagata prope totum orbem terrarum, sedem cepit. Procera corpora, promissas et rutilatas comas, vasta scuta, praelongos gladios habent; cantu ineuntes proelium et ululatus et tripudiis, hostes terrore afficiunt. Sed haec Romani, Gallorum tumultis assueti, non

pavent. Semel ad Alliam illi fugarunt maiores nostros. Ex eo tempore etiam eorum vanitates notae sunt. Si primum impetum, quem caeca ira effundunt, sustinetis, fluunt sudore et lassitudine membra, labant arma; ubi ira consedit, animos sol, pulvis, sitis prosternunt. Parum inde gloriae nec nimium belli nobis erit». (da Livio)

COSTRUZIONE E ANALISI

Titolo: Nolite pavere — Imperativo negativo, con un verbo il cui corrispondente italiano non è transitivo.

adlocutus est — i verbi latini composti con preposiz. che reggono l'ACC. (come qui ad + loqui) diventano transitivi. praeterit — come sopra, da praeter + ire.

omnes, quae, ecc. — costruzione: Cermanos praestare (prae + stare) omnes gentes, quae colunt Asiam.

inter mitissimum, ecc. — costruzione: haec ferox natio, pervagata, ecc... cepit sedem inter mitissimum genus hominum.

pervagata — part. pass. con valore attivo del verbo deponente per + vagari. Procera corpora, ecc. — tutti compi,ogg. di habent. ineuntes — da tradurre con "quando" + Indicativo, da in + ire. afficiunt — da ad + facio. haec — ACC. retto da non pavent (vedi Titolo). tumultis — DAT. retto da assueti.

fugarunt — forma sincopata difugaverunt, il cui corrispondente italiano non è transitivo.

sustinetis — presente Ind. di un verbo non transitivo in italiano. effundunt — da effundere, transitivo in latino.

NON ABBIATE PAURA DEI GERMANI! — Così il generale si rivolse ai soldati: «Non mi sfugge, o soldati che i Germani sono superiori per fama di guerrieri a tutte le genti che abitano l'Asia. Questo feroce popolo, dopo aver vagato per quasi tutto il globo terrestre, ha scelto la sua sede tra una mitissima razza di uomini. Hanno corpi di alta statura, chiome lunghe e rossastre, grandi scudi, lunghissime spade. Entrando in battaglia, con canti e urla e danze guerresche, suscitano terrore nei nemici. Ma i Romani, abituati agli strepiti dei Galli, non hanno paura di queste cose. Una volta sola, presso l'Allia, hanno messo in fuga i nostri antenati. Da quel tempo ci sono noti anche i loro punti deboli. Se resistete al primo assalto, con cui essi si riversano pieni di cieca ira, i loro corpi grondano di sudore per la stanchezza, le armi vacillano; appena la loro ira si è calmata, il sole, la polvere, la sete li, abbattono. Quindi, ci sarà per noi poca gloria, ma non troppo da combattere».

DE CORELLII MORTE

Decessit Corellius Rufus, sexaginta septem annos natus, et quidem sponte: quod dolorem meum exulcerat. Est enim luctuosissimum genus mortis, quae non ex natura nec fatalis est. Corellius ad mortem voluntate compulsus est, quamquam plurimas causas, ut viveret, habebat: optimam famam iam adulescens viginti annorum, maximam auctoritatem, praeterea uxorem, filiam, nepotem verosque amicos. Sed, cum tertium et tricesimum annum

ageret, pedum gravi dolore correptus est: hunc abstinentia, quoad viridis aetas illi fuit, vicit et fregit; novissime, cum senectute ingravescentem morbum viribus animi sustinebat. Nunc, demum, retinacula vitae abruptit, nec aut uxoris aut filiae precibus inflexus est. implevit annum septimum et sexagesimum; ego tamen tamquam iuvenis et firmissimi mortem doleo. (Plinio il Giovane)

COSTRUZIONE E ANALISI

sexaginta... natus — il modo più usuale, in latino, per indicare l'età: natus + ACC. del numerale cardinale. In italiano meglio: "a sessanta sette anni di età".

quod — pronome relativo neutro, che assorbe il dimostrativo: "ciò che".

adulescens viginti annorum — corrisponde all'italiano: "giovane di venti anni".

cum... ageret — altro modo latino di esprimere l'età. Alla lettera: "quando trascorrea...".

illi fuit — DAT. possessivo, da svolgere in italiano con il verbo "avere".

implevit annum... — corrisponde all'italiano "compì + numerale cardinale".

LA MORTE DI CORELLIO — È morto Corellio Rufo a sessanta sette anni di età, e proprio di sua scelta personale: ciò che inacerbisce il mio dolore. È infatti un genere di morte veramente triste, perché non è secondo natura, né dovuta al destino. Corellio è stato indotto alla decisione di morire, sebbene avesse molti motivi per (continuare a) vivere: un'ottima rinomanza, già fin da giovane sui venti anni, grandissima autorità, e inoltre una moglie, una figlia, un nipote, degli amici sinceri. Ma, quando aveva trentatre anni, fu colto da un grave dolore ai piedi: questo dolore, finché egli ebbe un'età robusta, lo vinse e lo dominò con l'astinenza (dal cibo), ultimamente, con la vecchiaia, sopportava con la forza d'animo la malattia che diventava sempre più grave. Adesso, infine, rompe i legami con la vita, né si lasciò piegare dalle preghiere o della moglie o della figlia. Compiva sessanta sette anni; ma io piango la sua morte come se fosse di un uomo giovane e vigoroso.